

Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2023



Scuola media Pirandello, Pesaro

Pagelle, che storia: le vendeva il tabaccaio

Dal Regno d'Italia alla Repubblica: all'origine non c'erano voti, ma valutazioni e le famiglie dovevano comprarsele. I commenti dei ragazzi

EDUCATI AL BENESSERE

Aule dove si impara a essere felici

C'è una scuola in Inghilterra dove i bambini non imparano solo a leggere e a far di conto. Una scuola dove si insegna, o almeno ci si prova, l'arte della felicità. Dove la parola "Happiness" (felicità in inglese) non è uno slogan, ma una materia curricolare. Un'ora di lezione accanto alle altre, più tradizionali, come matematica, storia o geografia. E la cosa incredibile è che questa scuola di felicità è nata da un fatto tragico. Tutto è cominciato nel 2015, quando nella scuola di Tipton, Birmingham, quattro ragazzi persero un loro genitore. Da questa immane tragedia i docenti, aiutati dalla psicologa esperta Jules Mitchell, decisero di intraprendere un percorso per tentare di far superare i traumi agli allievi. All'interno del percorso crearono un laboratorio di felicità, con canzoni gioiose, corsi di danza, di meditazione e di autostima. Inizialmente questa idea fu poco apprezzata e vista con diffidenza in quanto secondo l'opinione di alcuni genitori quest'ora di felicità poteva sembrare una perdita di tempo, o poteva aumentare lo stress mentale degli studenti. Già dopo poco tempo però, si poterono intuire gli effetti positivi che questa iniziativa stava portando ai ragazzi. Nel giro di qualche mese la voce si sparse in tutto il paese ed in breve tutte le scuole nei dintorni decisero di intraprendere lo stesso percorso, per far apprendere ai ragazzi l'importanza di riuscire a stare bene grazie al pensiero positivo, anche dopo eventi tragici che sembrano insuperabili.

Leo Bartoccetti 2B
"Pirandello"

La pagella scolastica fa parte della vita di ogni studente e dice molto sulla scuola: le materie, il comportamento, i voti e i giudizi, il risultato finale, ecc. Deriva dal latino pagellam, un diminutivo di pagina. Il primo attestato di promozione risale al 1783, quando l'Imperatore Giuseppe II d'Asburgo rende obbligatorio un certificato scolastico con un breve giudizio sull'alunno: nel 1783 firmò una legge che obbligò tutto l'impero a stampare un certificato che imponeva agli insegnanti di mettere nero su bianco le capacità di lettura e scrittura degli alunni. Le prime pagelle del Regno d'Italia avevano impresso lo stemma sabauda, i giudizi erano espressi in valutazioni e non in voti numerici, ma furono introdotte ufficialmente in tutte le scuole italiane solo in epoca fascista, con regio decreto del 1926. Non erano però gratuite, le famiglie dovevano acquistarle dal tabaccaio per 5 lire (circa 3 euro di oggi) e moltissime famiglie erano troppo povere per comprarle: solo nel 1929 il pagamento fu abolito.

Realizzata in cartoncino, conteneva l'indicazione della classe e le caselle delle materie (come storia e cultura fascista, lettura, far di conto, recitazione e lavori



Sopra, la 2ª A Pirandello. Sotto, vecchie pagelle scolastiche anni '50/'60

donneschi e manuali). In quanto ai giudizi, si andava da ottimo a sufficiente, fino al temutissimo e raro inclassificabile.

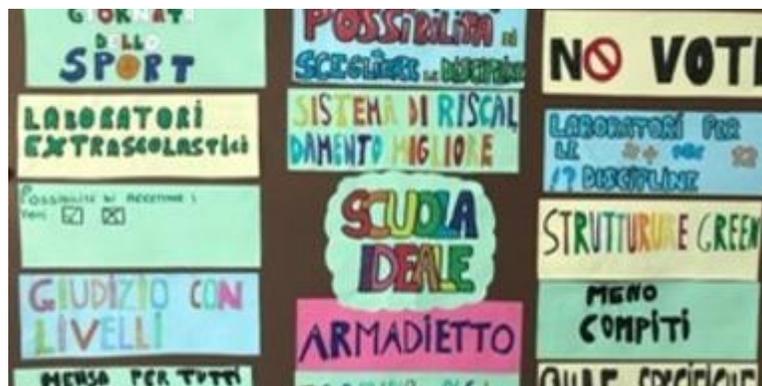
Nel 1946 la pagella divenne uguale dalle elementari alle superiori: da colorata e illustrata com'era stata nel Ventennio, divenne azzurra o verde e i voti (dal 10 in giù) sostituirono i giudizi. In Italia i voti si sono sempre alternati ai giudizi. Oggi la pagella, come il registro che riporta assenze, note e interrogazioni, arriva alle famiglie tramite registro elettronico. Ma cosa ne pensa la 2ªA della pagella appena ricevuta? D.: Sono contento di quello che ho visto tranne per alcune materie ed è sempre bello ricevere la pagella perché sai che i prof l'hanno già fatta, ma non sai mai quando ti arriverà: ti dicono sempre "Esce tra qualche giorno!!!". B.: Sono soddisfatta dei miei voti, anche se avrei potuto fare di meglio, nel secondo quadrimestre cercherò di dare il massimo. F.: Felice di ricevere la pagella e sono contento dei voti ottenuti. C.: Non sono felice della mia pagella perché potevo impegnarmi di più in questo primo quadrimestre, ma nel secondo mi impegnerò, il miglioramento sta già iniziando, l'hanno detto i prof!

Lucian e la 2ª A "Pirandello"

Dagli orari al bisogno di non essere pressati dai voti: ecco i desideri degli allievi

«Cari prof, vi proponiamo le nostre regole per una scuola ideale»

Siamo partiti da uno studio delle prof.ssa Blakemore dell'università della California che dimostra, attraverso anche la risonanza magnetica, che il cervello degli adolescenti è diverso da quello degli adulti e che la scuola, seguendo le caratteristiche dei giovani, dovrebbe essere diversa. A questo punto abbiamo voluto dire la nostra, proponendo ai docenti una "scuola ideale" che non è troppo diversa dalla nostra però, come è giusto che sia, ma solo per alcune cose. (Giulia V.) Per me si dovrebbe basare sulla libertà di opinione e sulla creazione di un proprio spirito critico. (Anna C.) Siamo tutti d'accordo sul fatto che dovrebbe iniziare più tardi, dalle 9 della mattina fino alle 15



con una pausa per il pranzo. (Giulia S.) Molti di noi vorrebbero eliminare i voti sostituendoli con un commento per non rimanere sempre tristi o felici e non rivolgere ai prof. sempre la solita domanda: "Quanto ho preso?" (Enrico U.) Meno valutazio-

ni eviterebbero di mettere sotto pressione gli adolescenti che con verifiche senza voto sarebbero più tranquilli, senza ansia e potrebbero esprimere la loro creatività. (Francesco R.) A me piacciono le aule tecnologiche, ma non troppo, perché vorrei

che la maggior parte delle lezioni si svolgessero all'aperto. (Alessio B.) Per quanto riguarda le materie, ne aggiungerei alcune di utili per la vita o per la scelta di una futura scuola superiore. (Simone T.) Anche sulla diminuzione dei compiti siamo in tanti d'accordo perché, va bene esercitarsi, ma troppi non servono a niente. (Mattia F.) Ci piacerebbe fare molte più gite nel quartiere, nelle varie città d'Italia e almeno una all'anno in Europa (Pietro G.) per farci scoprire che viviamo in un mondo bellissimo, pieno di storia, monumenti e opere da visitare. (Serena M.) Ragazzi, vi piacerebbe questa scuola? Vi iscrivereste? (Lhara M.)

classe III A Pirandello